# Cronache Parrocchiali di Albese con Cassano

NOVEMBRE 1957 NUMERO 11

# Cronache Parrocchiali

Quest'anno una felice coincidenza ha portato l'inizio religioso delle scuole a combinarsi con la festa dell'Angelo Custode e la tradizionale benedizione degli infanti di tutta la parrocchia. Non che voglia stabilire tra questi avvenimenti una equivalenza alla quale gli scolari e sopratutto le insegnanti, giustamente, si ribellerebbero, ma l'iniziare la scuola sotto la protezione del proprio Angelo Custode è sommamente importante avendo la bontà di Dio affidato a lui ciascuno di noi affinchè ci illuminasse, custodisse e reggesse in tutte le circostanze della nostra vita. Inoltre i genitori avranno così avuto occasione di richiamare alla memoria la naturale collaborazione esistente tra la scuola e la famiglia, intesa che tende allo sviluppo progressivo ed armonioso della intelligenza e della volontà dei loro figlioli.

## LODEVOLE INIZIATIVA

Un'iniziativa presa da D. Ugo e dai suoi collaboratori ha cercato, in occasione della festa del S. Rosario, di scuotere un pochino la nostra gioventù maschile. Alla bella realizzazione ho dato e do tutto il mio plauso e la mia approvazione. Per tre sere i giovani hanno potuto ascoltare una parola chiara, detta da persone qualificate, intorno ai problemi che maggiormente travagliano le loro coscienze. Ad essi vennero additate mete ideali, ma non impossibili, che fanno bella la loro giovinezza ed hanno il gusto di un impegno generoso nei confronti della vita e del cristianesimo, che tutti dobbiamo testimoniare.

A questi giovani particolarmente ed anche a ciascuno di noi vorrei richiamare quanto scrisse il beato Contardo Ferrini, illustre scienziato e romanista insigne all'università di Pavia, nella cui grande anima scienza e fede mirabilmente armonizzarono.

« Lo sprezzare tutto questo complesso di verità, e il rinunciare all'ideale di perfezione (il che è sempre inseparabile a ogni rinuncia della fede), sarà un semplice incolpevole errore di mente, o non piuttosto stolida presunzione, reato di lesa coscienza, volontario acciecamento?

Certe imputabilità Dio solo sa misurare; noi non scaglieremo la prima pietra, ma ci bastino queste riflessioni anche a nostra difesa. Non aderiamo alla fede come il mollusco allo scoglio sottomarino, ma per libero consenso della mente e del cuore: ma questo consenso non si può ragionevolmente rifiutare quando la verità si presenta.

Tre sorta di persone non vedono il sole: chi è cieco, chi dorme e chi chiude gli occhi ».

Con questo ammonimento vi saluta tutti il vostro

*Parroco*

## ANAGRAFE

BATTESIMI: Lanfranconi Gabriele di Augusto e Gaffuri Antonietta; Molteni Giuseppe Angelo di Antonio e Casartelli Desolina; Rossini Emanuela Antonia di Armido e Tavecchio Angela, Frigerio Alberto di Luigi e Luisetti Teresa.

MATRIMONI: Ciceri Arialdo con Balabio Emilia.

MORTI: Poletti Maria Giuseppina di a. 66; Molteni Angela di anni 66.

## OFFERTE

*Per la chiesa*: operaie ditta Cattaneo 3.500. Sig. Lanfranconi Augusto in occasione di un battesimo 2000; Sig. Frigerio Luigi in occasione di un battesimo 2000; Sig. Molteni Antonio in occasione di un battesimo 1000.

*Per l'Asilo*: N.N. in occasione di un battesimo 3000; N.N. 3000; La classe 1917 per un banco scolastico da dedicare alla memoria dei compagni Molteni Giacomo e Brunati Giovanni 12.000.

# DALL' ORATORIO MASCHILE

E' ormai tradizione che con la Festa della Madonna del Rosario, compatrona della nostra parrocchia, si faccia coincidere anche la festa dell'Oratorio.

Quest'anno tale festa è stata caratterizzata dalla:

TRE SERE PER TUTTI I GIOVANI DELLA PARROCCHIA tenuta precisamente nei giorni 2-3-4 ottobre.

I temi furono: a) Dio, questo sconosciuto; b) Dio nella vita di ogni giorno; c) Come si concilia la legge di Dio con le inclinazioni naturali dell'uomo contrarie alla legge stessa di Dio.

I Conferenzieri tutti bravissimi furono rispettivamente: il Dott. Cesare Rodi, presidente G.I.A.C. della Diocesi di Como. Il Dott. Achille Ripamonti, Presidente del Sottocentro di Lecco. Il Dott. Aldo Rossi medico chirurgo e vicepresidente della Giunta provinciale di Como.

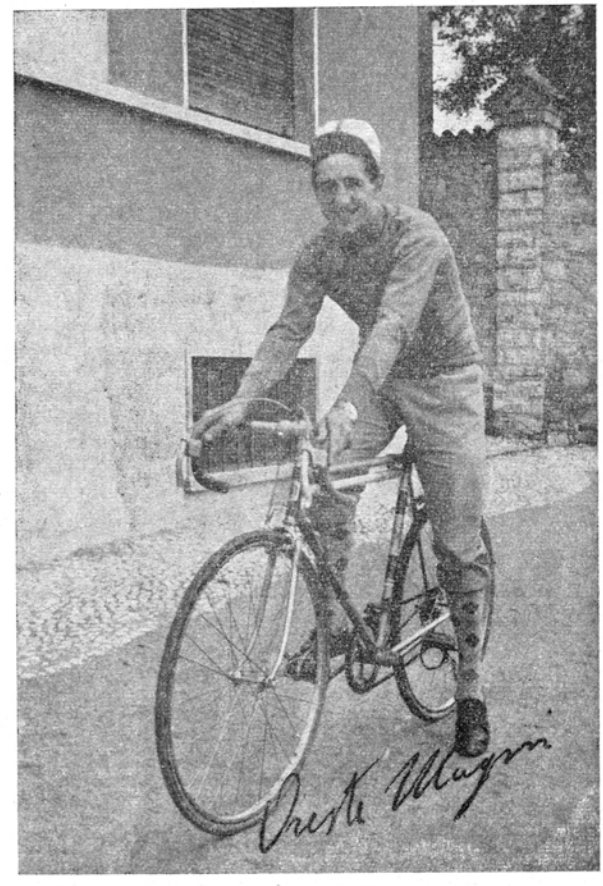
Su 250 circa inviti personali, le presenze si aggirarono sulla sessantina circa. Gli altri perchè non sono venuti? Non lo saprei. Oso tuttavia affermare che i mancanti, sono certo, non sono così confermati in grazia da credersi esenti dal bisogno di sentire una buona ed autorevole parola.

Domenica mattina 6 Ottobre, giorno della Festa un numero soddisfacente di giovani e ragazzi fanno la S. Comunione. Nel pomeriggio, dopo la Processione si spalancano i cancelli dell'Oratorio ed una folla veramente strabocchevole invade letteralmente i cortili dell'Oratorio. Si cercano i posti migliori per assistere alle competizioni sportive e ricreative dei nostri baldi giovani. Ad un certo momento però i presenti, devono parare l'irruenza di una brigata di ragazzi impegnatissimi in una faticosa partita alla: « caccia al tesoro... ». Nessun angolino viene risparmiato da quelle cavallette umane, neppure la borsetta di qualche Signorina o il portafoglio di qualche distinto Signore che possono celare il tesoro ricercato...

Ma ecco finalmente un movimento nel campo sportivo. E' incominciata la Gimkana ciclistica tra una selva di ostacoli, tra cui non ultimi certamente anche se meno appariscenti certe operazioni aritmetiche...

Ad ogni concorrente che entra in lizza la folla ha un sussulto, le orecchie si raddrizzano per sentire il nome annunciato dall'alto-parlante e gli occhi si aguzzano puntandosi con una certa ansia sul corridore che sta per incominciare la sua gara.

Infatti da tutti si attende con impazienza un corridore fuori classe... l'azzurro nostro ORESTE MAGNI. Ma l'attesa diventa lunga così che un mormorio sempre crescente che minaccia di diventare tumulto... induce il nostro giovanotto a mettersi in assetto di corsa e finalmente si presenta. Mutandoni della nonna, maglia alla Lorenzi... naso alla Befana, baffi alla Mustafà, l'uomo parte seguito da un illustre Gregario, il Corridore Pifferi



il quale nel gerlo riesce a stento a portare un... palmer di scorta.

Il Giro è disastroso, l'operazione aritmetica anche... Meglio di così non poteva andare; ed il pubblico freneticamente applaude. Il più contento di tutti è il nostro Oreste che è riuscito a divertire il suo pubblico più caro: i suoi Albesini. Non importa se si è dovuto accontentare di prodursi in una corsa che è neppure il surrogato di quella che proprio in quel giorno si doveva fare in memoria di Don Cesare. A proposito, e ve lo dico in un orecchio, non credete voi che con un poco di buona volontà e di generosità non si potevano dimenticare gli inconvenienti dell'anno scorso ed effettuare quella che ormai era divenuta trazione di Albese: La COPPA DON CESARE CATTANEO.

Al termine dei giochi viene quindi conferito al nostro Campione una bella medaglia d'oro da parte degli sportivi albesini. Tra la commozione generale è il nostro ed ormai altrettanto famoso Triestino Valsecchi « Murnée » che meritatamente gliela offre.

Alla cerimonia sono pure presenti al gran completo lo stato maggiore dalla Comense con alla testa il suo presidente Sign. Arrighi anch'essi commossi fino alle lacrime. Dopo la cerimonia al Bar dell'Oratorio si brinda al trapasso del nostro Oreste tra i professionisti avvenuto proprio il giorno prima. Tra le commosse parole che si sono ascoltate in tale circostanza a nessuno è sfuggito il rincresci-

mento profondo sottolineato dai maggiori esponenti della u.c. Comense di vedersi il loro Magni lasciare la Società. Tale rincrescimento è dovuto anche e sopratutto al fatto, come loro affermano, che nel ragazzo di Albese non hanno riconosciuto solamente il valente corridore come non mai la Società ha avuto nei suoi 70 anni di attività, ma e sopratutto perchè in Oreste hanno trovato delle virtù difficili a trovarsi in altri corridori.

E qui mi si permetta di dire che tra coloro che più hanno gioito in tale circostanza c'è proprio il sottoscritto e come sportivo e tifoso se volete, ma sopratutto come prete ed assistente di Oreste. Si, sono orgoglioso di lui perchè lui è orgoglioso del suo Oratorio nel quale è cresciuto si può dire ed al quale vuole ancora tanto bene perchè un poco di bene l'ha ricevuto e lo dimostra col buon esempio di una vita spiritualmente e moralmente a posto. E questo serva di incoraggiamento per tutti noi, genitori compresi, che abbiamo l'incarico ed il dovere della formazione della nostra gioventù specialmente in questi giorni che stiamo per intraprendere un altro anno di attività oratoriana.

*Don Ugo*

## ELENCO DEI PREMIATI COME PIU' ASSIDUI FREQUENTATORI DELL'ORATORIO

| | | |
|---|---|---|
| Pozzoli Bruno | Presenze N. | 37 |
| Frigerio Giordano | » | 35 |
| Molteni Giovanni | » | 35 |
| Malinverno Piero | » | 34 |
| Maesani Pasquale | » | 34 |
| Colombo Marino | » | 34 |
| Molteni Carlo | » | 34 |
| Vandarini Renato | » | 33 |
| Colombo Marco | » | 32 |
| Meroni Alberto | » | 32 |
| Casartelli Roberto | » | 32 |
| Brunati Luigi | » | 32 |
| Meroni Osvaldo | » | 32 |

*Auguri a tutti per il nuovo anno!*

## UN PAPA' BRIANZOLO E LAVORATORE

L'altro giorno ho incontrato il mio amico Fortunato Boccadoro il quale naturalmente mi ha chiesto: « Hai fatto l'asiatica? » «Grazie, no, scuso, ho risposto. Dopo tutto non abbiamo combinato un contratto nè con dottori, nè con farmacisti (beati loro!) tale da sottostare tutti all'asiatica come se fosse una tassa ».

« Ah, già — dice — ma tu allora ti sarai messo andare in giro come al solito, magari nella luna rossa ».

« Nè rossa, nè smorta — faccio io. Ti dirò: la località mi invoglia poco e poi non saprei neanche dove andare a comprare il biglietto. Però non sono stato qui fermo come un ghiro d'inverno: ho preso tanto di corriera e di treno e sono andato a Desio ».

Sì, sono andato a Desio per la chiusura della commemorazione del centenario della nascita di Pio XI. C'erano tanti uomini convenuti da molte località che prendevano occasione per festeggiare il 35.mo di fondazione della sezione Uomini di Azione Cattolica: bandiere, musiche, mostre, luminarie, fuochi d'artificio... attrazione ce n'era un mucchio.

Quando sono arrivato io stavano per tenersi discorsi di alte personalità del laicato, lì all'aperto. A chiusura avrebbe parlato Sua Ecc. Mons. Montini, che ero assai desideroso di sentire.

Disgraziatamente i discorsi « laici » furono tali da far pensare che sarebbe stato bello parafrasare quei cartelli che mettono negli studi e nelle officine, i *discorsi brevi sono i più graditi,* tanto più quando sopraggiungono il buio, il freddo e le corriere che devono riportare uomini, musiche e bandiere a casa loro: Sua Eccellenza dovette rinunciare al suo dire, con disappunto di tutti.

Un po' per questo disappunto e un po' perchè tante belle parole non ferivano il cuore della gente che andava e veniva, io mi son detto che per fortuna ho conosciuto Papa Ratti come piace di conoscerlo anche a voi: l'ho conosciuto, dico, come un papà brianzolo.

Leggete il libro del suo antico segretario, Mons. Carlo Confalonieri, ora Arcivescovo dell'Aquila (che tra parentesi è stato in privato ad Albese quando c'era un'altro Parroco): « Pio XI visto da vicino ».

Leggetelo, perchè vi piacerà molto e vedrete se anche nel Papato Pio XI non ha portato le peculiari qualità della gente brianzola (quella buona, si capisce): quelle qualità solide, di una volta, quando il padre di famiglia era il reggitore di mano ferma e di fede antica, vigilante la famiglia per la religione e per gli interessi. Non per niente Pio XI è oriundo

delle nostre parti e non per niente si era allenato al metodo e alle meditazioni sulle nostre montagne.

Pio XI era un formidabile lavoratore e poteva lavorare tanto perchè era metodico, calmo, ordinato, pratico, vorrei dire risparmiatore del tempo come della moneta e così potè instaurare opere di immensa portata e di solida organicità nel trapasso dei tempi nuovi seguiti alla prima guerra mondiale. Divenne il Papa dell'Azione Cattolica, delle Missioni, dei Seminari, dei Santi, della Conciliazione; non solo,ma anche il Papa costruttore e ricostruttore, magnifico, di sommo splendore.

Eppure per sè teneva un sistema di vita che vorrei designare « della lesina »: basti dire, per citare uno dei tanti fatterelli, che accortosi come nelle proprie spese particolari di andamento di casa, sempre verificate di persona, figurasse ripetutamente la lavatura a secco della sua veste bianca, i suoi intimi lo sorpresero a togliersi da sè qualche macchia per diradare questa voce di spesa. Tutto teneva da conto: foglietti di carta per annotazioni, cordette dei pacchi col relativo suo metodo di conservarli (« tanti pochi fanno un assai ») e oggi nelle nostre case si sciupa tanto!

Ma come si fa a riassumere un libro che è una miniera, che piace, che è un po' della nostra storia d'ieri, che si vorrebbe sempre sfogliare e che ci fa conoscere il Padre in una luce di Santità, ma una Santità (è qui il bello) fortissima e nello stesso tempo alla nostra portata, di casa nostra?

C'è qualche cosa che almeno voglio citare e che riterrei utile, fra tante, tener presente, ritornando al pensiero del Papa lavoratore.

Lavorava lui e faceva lavorare, e molto: voleva che il lavoro, qualunque fosse, fosse fatto bene, non in qualche modo; bisogna fare, diceva ,quello che si sta facendo e finirlo senza pensare ad altro; occorre sia fatto fino in fondo e non press'a poco. « Non voleva sentir parlare di press'a poco ».

Consigliava di fare prima quello che si può, poi quello che si deve, dopo quello che si vuole. Qualcuno si meravigliava di tale suggerimento perchè sembrerebbe doveroso compiere prima quello che è d'obbligo — magari il più difficile da digerire: no, diceva Lui, è vero che il dovere è sopra ogni cosa, ma talvolta, nonostante la buona volontà, il dovere riesce arduo e non ci si arriva; allora si faccia il primo gradino, cioè « quello che si può » e sarà un allenamento e un incoraggiamento a far di più, sempre che si faccia al momento tutto il possibile.

Molti. richiesti, si scansano: « Mah, io non ho tempo, sono occupato, non ci riesco, ecc. ecc. » tanto più se si tratta delle così dette opere buone. Ebbene Pio XI consigliava di dar da fare a chi lavoro ne aveva fin sopra i capelli, sicuro che avrebbero eseguito presto e bene. Perchè l'incaricato ci si sarebbe messo senza trovare il tempo di mendicar pretesti, senza pigrizia, allenato al lavoro e al risparmio dei minuti, con generosità e dimenticanza di sè.

Sotto una scorza non diremo ruvida e nemmeno fredda, ma austera, il Papa brianzolo celava una delicatezza, una tenerezza da papà. Tutti sanno come instaurò l'usanza delle udienze continue e numerose: venivano da lontano anche allora tutte le genti recandogli doni e molte volte erano doni strani e ingenui. Provenisse anche dal più sperduto negro o da un piccolo bambino, Egli ringraziava, ringraziava molto, dicendo che « niente è più urgente del ringraziare ». Di quei doni poi voleva che non uno andasse perduto. Fece fare delle immense vetrine apposta per conservarli e le fece disporre in un passaggio per Lui obbligato onde poterli vedere sempre, magari soffermandovisi per riesaminare ora l'una ora l'altra di quelle « robattole » (espressione di Mons. Confalonieri) fatte dai figliuoli di cui il papà apprezzava il lavoro ed il cuore.

Un'altra cosetta che mi è piaciuta tanto (ma ce ne sarebbero cento e cento) è la sua devozione oserei dire infantile (Lui, immensamente dotto e grave!) per l'Angelo Custode. Le contraddizioni non mancavano a Pio XI anche nei momenti più gloriosi e non serve nominarli perchè le ricordiamo. Ricordiamo anche tutti come le sapesse incontrare e superare con autorità ed energia grandissima. Ebbene, quando doveva affrontare una situazione difficile (in Italia si pensa soltanto alla Conciliazione, ma c'erano pure altre questioni ed il vasto mondo!) e un difficile contradditore, pregava l'Angelo Custode di quest'ultimo oltre che il suo proprio.

Ecco, cari amici, una pratica facile, confidente e bella anche per voi quando foste in procinto... de avegh di ciacer col vostro prossimo.

Ho cercato, ben debolmente, di spiegarvi come il libro susciti sentimenti — oso dirlo — di tenerezza filiale per Papa Ratti, papà nostro, specialmente nostro, perchè nativo della Brianza, perchè ispirato a questa terra dolce e benedetta e alle sue tradizioni, a questo cielo « così bello quando è bello » per dirla col Manzoni dal cui capolavoro Pio XI non si separava mai.

E se ci sono riuscito, e più ancora se non ci sono riuscito, dite un Angele Dei per il vostro

*Barbariccia*

---

*L'Angelo di S. Francesco*, al prossimo numero.